**NOTA ESEGETICA SU ROMANI 11:26 ("TUTTO ISRAELE SARÀ SALVATO"):**

*L'espressione* "tutto Israele" *(*pās Israēl*) non deve essere interpretata in senso universalistico-etnico (cioè che ogni ebreo di ogni epoca o della fine dei tempi sia salvato automaticamente a prescindere dalla fede). Una simile lettura tratterebbe la Scrittura in modo contraddittorio, annullando* Romani 9:6 *e* Romani 11:23*, dove la salvezza è subordinata al superamento dell'incredulità.*

*Nell'uso biblico e teologico (sostenuto dai maggiori studiosi ebraico-cristiani e pretribolazionisti come A. Fruchtenbaum e J. Walvoord):*

1. **Significato corporativo:** *"Tutto Israele" indica la* **nazione nel suo insieme** *in senso storico-profetico, contrapposta alla salvezza "parziale" dei singoli ebrei durante l'era della Chiesa.*
2. **La purificazione del "Resto":** *Durante la Grande Tribolazione, la nazione subisce un processo di giudizio (*Zaccaria 13:8-9; Ezechiele 20:37-38*).*
3. **Il ravvedimento finale:** *Il "tutto Israele" salvato rappresenta la* **totalità dei superstiti di quel tempo***, i quali, sotto l'effusione straordinaria dello* «Spirito di grazia» *(*Zaccaria 12:10*), riconosceranno Gesù come il Trafitto, si convertiranno e saranno reinnestati nell'Ulivo spirituale per fede nel Suo sangue. Non vi è dunque un canale di salvezza "senza Cristo" o "senza ravvedimento" per nessuno.*